

Coira, 13 marzo 2023

Caro Papa Francesco,

esattamente dieci anni fa, con mia moglie, eravamo in Piazza San Pietro e abbiamo tanto gioito alla notizia della Sua elezione. Serbiamo quel momento nel cuore. Permetta ora che l'ultimo dei fedeli – ma un fedele che Le vuole bene e che nutre una sincera ammirazione per Lei – Le dica ciò che lo turba.

Lei, rivolgendosi ai magistrati a Lei sottoposti, ha detto che bisogna «evitare il rischio di “confondere il dito con la luna”: il problema non sono i processi», ha sostenuto, «ma i fatti e i comportamenti che li determinano». Sono parole Sue. Parole che possono far male: Lei presume in questo modo che quei comportamenti e quei fatti siano veri, contraddicendo ciò che più volte ha sostenuto in altri contesti, vale a dire che la presunzione di innocenza fino a prova contraria è un diritto umano. Ma non è forse il senso stesso dei processi quello di verificare se le accuse ipotizzate nel rinvio a giudizio sono vere o false, se sono fondate sulla realtà o su una messinscena? Se bastasse l'esistenza di un processo per dedurre che fatti e comportamenti sono reali, allora non sarebbe nemmeno necessario aspettarne l'esito, sarebbe una perdita di tempo, visto che tutto è già “chiaro” prima; allora Gesù era colpevole a prescindere, e non c'è nulla da discutere, tanto più che era accusato dalla più alta autorità religiosa dell'epoca. E questo, mi permetta, non è ammissibile.

Ora, siccome al processo in corso in Vaticano è emerso con evidenza che mons. Perlasca – il testimone su cui si basavano le accuse – era manipolato (e non si capisce perché la manipolatrice non possa essere interrogata, come era stato calendarizzato per il 16 febbraio), le possibilità sono due:

- 1) o Lei personalmente ha delle prove certe che dimostrano la colpevolezza del card. Becciu, e in questo caso non si capisce perché al processo non siano ancora state presentate;
- 2) oppure forse Lei è stato ingannato dal chiacchiericcio e dalle calunnie.

Nell'uno e nell'altro caso siamo di fronte a un problema grave: sembra che Lei sia al contempo l'Accusatore e il Magistrato Supremo. Senza escludere che Lei, in questa bruttissima vicenda che sta rovinando la Chiesa, possa purtroppo anche essere una vittima, insieme al card. Becciu, di un colossale inganno.

Santo Padre, Lei crede o no al valore della presunzione di innocenza? E, se sì, qualora il card. Becciu fosse realmente innocente, allora dove sarebbe la luna di cui Lei parla? La luna non sarebbe forse il processo stesso e chi l'ha causato?

Per amore della verità, sentivo in coscienza di doverLe scrivere questo, con parresia. Sono accanto a Lei, in questo momento difficile. E conti sulla mia preghiera.

*Andrea Pagonini*